

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1884 presentata da Bertola, inerente a "Pericolo nube radioattiva da rutenio 106 - quali azioni per il controllo dei valori della radioattività nel territorio regionale"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 1884.

La parola al Consigliere Segretario Bertola in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Interrogiamo la Giunta riguardo alla notizia che si è diffusa nei giorni scorsi, relativamente a una nube radioattiva da rutenio 106.

Qualche giorno fa, l'Agenzia meteorologica statale russa ha pubblicato i dati che dimostrano come lo scorso settembre sia stata rilevata un'altissima concentrazione di rutenio 106, che è un isotopo radioattivo del rutenio, nell'area che ospita anche il complesso nucleare Rosatom Mayak, negli Urali meridionali.

Altri livelli di rutenio 106 erano stati registrati anche in altri Paesi europei, nei mesi di settembre ed ottobre, in particolare in Germania e in Francia.

Lo scorso 2 ottobre, l'ISPRA ha ricevuto, da parte dell'ARPA Lombardia, la segnalazione della presenza di tracce di Rutenio 106 (circa tre milliBq/m3 in campioni di particolato atmosferico prelevati a Milano e Bergamo).

Tracce di Rutenio 106 erano, poi, state rilevate anche dai laboratori dell'ARPA Friuli Venezia Giulia (fino a circa 50 milliBq/m3 e dall'ARPA Umbria (fino a 6,5 milliBq/m3) e confermate in successive misure effettuate dall'ARPA Lombardia (fino a nove milliBq/m3).

A seguito di questo, l'ISPRA ha allertato i laboratori della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e ha chiesto agli altri istituti riconosciuti di informare in merito ad eventuali anomalie radiometriche sulle misure in corso, ed ha informato il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il rutenio 106 è un radioisotopo con tempo di decadimento pari a 373,6 giorni, utilizzato soprattutto in medicina in forma di sorgenti sigillate per applicazioni di brachiterapia.

L'isotopo radioattivo si trova anche nel rutenio prodotto dal combustibile nucleare esaurito - questa probabilmente è la provenienza, in questo caso - e, ovviamente, in questo caso deve essere lasciato in deposito in strutture sicure per almeno trent'anni affinché possa essere completamente smaltito.

Abbiamo poi le dichiarazioni di ISPRA, che afferma che le concentrazioni di radioattività misurate in Italia non sono rilevanti dal punto di vista radiologico; sono tuttavia indice della presenza di un'anomalia radiometrica, della quale occorre identificare in modo chiaro l'origine.

Per questo motivo, chiediamo alla Giunta regionale quali azioni siano state messe in campo nella nostra regione al fine di valutare il pericolo nell'aria rappresentato dall'isotopo radioattivo rutenio 106.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Con riferimento alla problematica di cui trattasi, l'ARPA Piemonte aveva già svolto autonomamente attività di monitoraggio e ne aveva dato conto con un proprio comunicato il 5 ottobre, reperibile anche sul sito internet di ARPA. In tale comunicato si specificava che i livelli di rutenio 106 riscontrati dai laboratori ARPA, dell'ordine dello zero virgola, erano un po' più bassi rispetto a quelli misurati da altre agenzie, per cui erano dati che non destavano alcuna preoccupazione per i possibili effetti sanitari e compatibili con la provenienza dall'est della contaminazione. Nel suddetto comunicato del 5 ottobre, si informava altresì che si sarebbero comunque continuati i rilevamenti nei giorni successivi.

In una seconda nota del 10 ottobre veniva dato conto dei rilievi radiometrici effettuati nei giorni successivi; in particolare, veniva confermata la presenza di tracce di Rutenio 106 in concentrazioni prossime alla sensibilità strumentale in alcuni campioni provenienti da Ivrea, Torino, Vercelli, Trino e Bosco Marengo, con valori massimi di uno-due milli becquerels al metro cubo. La conferma di una presenza diffusa e sostanzialmente uniforme sul territorio regionale faceva sì che si considerasse il fenomeno in progressivo e rapido esaurimento, infatti i livelli riscontrati si sono mantenuti sempre insignificanti dal punto di vista della radioprotezione, con valori di dose molto inferiori ai limiti di legge. Questo vale per l'Italia e per il Piemonte in particolare, chiaramente non per la Russia, soprattutto nelle zone immediatamente vicine all'installazione dove è avvenuto l'incidente.

L'ARPA Piemonte si è sempre tenuta in contatto con ISPRA, comunicando tempestivamente i dati mediante il previsto sistema informatico. Tali dati hanno contribuito a fornire il quadro nazionale di cui ISPRA ha dato conto nei propri comunicati.

Tenuto conto dei livelli molto bassi riscontrati, si ritiene che le attività di prevenzione messe in atto fossero le sole misure idonee, cioè che l'incremento del monitoraggio e della sua sensibilità di scambio dei dati in tempo reale con ISPRA e la comunicazione tramite sito internet fossero le sole misure idonee da intraprendere per fronteggiare l'evento e comprenderne la natura.

Dal punto di vista tecnico, si sottolinea che le misure effettuate sono spesso riportate come valori medi su più giorni; ciò in ragione del fatto che solo accorpendo più campioni giornalieri era possibile rilevare le basse concentrazioni di rutenio 106 presenti in atmosfera.

In ogni caso, si segnala infine che in Piemonte è attiva una Rete di Allarme Gamma Piemonte, costituita da 29 rilevatori Geiger distribuiti su tutto il territorio regionale, in grado di misurare i livelli di radioattività. Questa rete di monitoraggio è collegata al sistema di ARPA e di ISPRA ed è il monitoraggio per eventuali incidenti di grandi dimensioni, con particolare riferimento a eventuali emergenze transfrontaliere relative alle vicine centrali nucleari francesi e svizzere.

Questi dati, dicevo, sono automaticamente resi disponibili all'ISPRA e concorrono quindi al sistema nazionale di monitoraggio, andando ad aggiungersi a quelli prodotti dalle reti gestite direttamente da ISPRA. Tali dati sono integrati con i dati delle altre Reti Gamma

presenti sul territorio nazionale e partecipano al sistema comune europeo EURODEP (European Radiological Data Exchange Platform).

OMISSIS

(Alle ore 15.50 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.51)